

TESTIMONIANZE

# Raccontarsi per informare e dare fiducia

INTERVISTA  
A ROBERTO  
GERVASO,  
NOTO  
GIORNALISTA,  
STORICO E  
SCRITTORE,  
EX-PAZIENTE  
DI TUMORE  
DELLA  
PROSTATA CHE  
DESIDERA  
ESSERE  
TESTIMONIAL  
DELLA SUA  
MALATTIA



**R**oberto Gervaso sette anni fa ha affrontato una diagnosi di tumore alla prostata. Una sfida raccolta e combattuta con fiducia e tenacia, tenendo sempre a mente le parole di Seneca, suo maestro di vita: "senza le avversità, la virtù marcisce".

### Una diagnosi un po' "rincorsa", la sua: come è andata?

Avevo 63 anni e, credendo fermamente nella validità della prevenzione, mi sottoposi al consueto check up annuale. Da qui il riscontro di un PSA leggermente mosso. Al controllo successivo la riconferma, con un valore raddoppiato, ma nei limiti di norma. Non ero tranquillo, anche se il medico non si allarmava, spiegando il tutto con una forma di ipertrofia prostatica benigna e prescrivendomi una cura. Iniziai la terapia ma non ero sereno allorché si evidenziò nuovamente il valore aumentato di PSA. Feci pressione sul mio medico per sottopormi a una biopsia e fu così che la eseguii con un suo collega, ottenendo la diagnosi di tumore. Mi rivolsi ad un'altra struttura per farmi operare; andò tutto bene anche se la forma era piuttosto aggressiva e localmente avanzata.

### Quali sono state le paure e quali i bisogni?

Questa malattia non mi ha minimamente turbato, anzi, mi ha insegnato tantissimo. L'ho vissuta come una sorta di sfida: l'ho accettata e ho deciso di combatterla. Quanto ai bisogni, devo dire che sono piuttosto autosufficiente spiritualmente e moralmente, quindi ho trovato in me le risorse fondamentali. Certo è che non mi sono mai sentito solo grazie al supporto di familiari e amici, mia moglie in testa!

### Come vive i controlli che effettua periodicamente?

Sono una situazione ben diversa dalla diagnosi. Generano ansia e preoccupazione già una settimana prima, ma fanno parte della sfida raccolta, quindi si affrontano.

### I suoi rapporti affettivi e la sua intimità sono cambiati con la malattia?

Non ho mai pensato "sono finito", ho sempre avuto fiducia in chi mi ha curato e quindi anche la mia affettività si è alimentata di positività. In fondo, mi sono detto, l'età comunque cambia il desiderio, lo trasforma; si esaltano le fantasie e il gioco mentale delle emozioni. Forse la malattia mi ha offerto uno spunto in più in questo senso, regalandomi una chiave di lettura diversa delle emozioni e dell'intimità.

### Lei è noto anche per i suoi aforismi: ce ne lasci uno frutto di questa esperienza...

"La visita di un medico mi tranquillizza; la visita di due medici insieme, mi terrorizza".

Simona Braghi

QUANDO L'ATTENZIONE PER LA SALUTE SIGNIFICA DIAGNOSI PRECOCE



Roberto Gervaso spiega così la sua fiducia nella prevenzione e nella diagnosi tempestiva, laddove sia possibile: «Io parto dal presupposto che la salute sia uno stato provvisorio che non lascia presagire nulla di buono. Detto ciò, l'errore gravissimo è sentirsi sempre bene. Chi ragiona così, non va dal medico e non fa prevenzione. Questo è il messaggio che vorrei offrire al pubblico. Io ho forse rincorso la diagnosi della mia malattia però è vero che, a parte questo atteggiamento un po' "ossessivo", se non avessi insistito, magari non sarei qui a testimoniare! Oggi posso dire che questa esperienza è stata straordinaria, offrendomi lo spunto per una visione ancora più positiva e razionale della vita. In nome del senso civico che ho, ritengo sia importante parlarne, soprattutto quando le chance di cura sono così elevate. Da qui il mio desiderio di testimonianza».